

Sabato dell'Ottava di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 4, 13 - 21****Marco 16, 9 - 15****1) Preghiera**

O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel Battesimo siano rivestiti dell'immortalità beata.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 13 - 21

In quei giorni, i capi, gli anziani e gli scribi, vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.

Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome».

Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 4, 13 - 21

• **"Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato."** (At 4, 20) - **Come vivere questa Parola?**

Giustizia, obbedienza sono i temi con cui Pietro conclude il suo discorso in risposta all'intimidazione degli Anziani. Cos'è giusto? Obbedire alla legge, alle regole dettate da uomini o a Dio? Da parte di Pietro non c'è esattamente l'intenzione di dire che gli uomini dicono sempre cose da non ascoltare. Nelle sue orecchie infatti risuonerà ancora quel "Date a Cesare quel che è di Cesare" di Gesù. **L'obbedienza si dà a ciò che autenticamente ci aiuta ad essere più in sintonia con la volontà e i desideri di Dio.** In questo caso la spirale, già messa in evidenza dagli Anziani, di violenza, menzogna, corruzione, minaccia intimidatoria, toglie ogni dubbio: ciò non viene da Dio, non è secondo il suo cuore. È quindi da rifiutare, da non ascoltare. Da non obbedire. Pietro non solo dice che non obbedirà, ma chiede ai suoi interlocutori di scuotere la propria coscienza e chiedersi cosa sia davvero giusto. Li mette al muro, ma nello stesso tempo offre a loro un'ennesima occasione di riflessione e conversione. Perché non volete riconoscere che è arrivato qualcuno più grande di voi, qualcuno che incarna la vostra speranza di sempre e non solo è il Messia atteso, ma anche il Redentore?

Signore, non farci soccombere sotto il peso della paura. Scuoti le nostre coscienze, liberaci da ogni compromesso.

Ecco la voce di san Paolo (Rm 10, 10) : *"Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza"*.

• **Il sinedrio, giustamente, inizia a essere preoccupato per questo nuovo movimento che sta suscitando troppo interesse e inizia ad avere una scia notevole di seguaci.** Non solo... ma fa molta fatica a vedere ed accogliere ciò che sta proprio sotto il suo naso... nonostante tutto, **il cuore dei capi, degli anziani e degli scribi, è talmente duro che non riesce a fare un passo indietro, ma continua nella sua ostinazione. Hanno paura, non vogliono cambiare vita, e**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.paolaserra97.blogspot.com

così, pensando di mettere a tacere questa novità per loro molto scomoda, arrestano gli apostoli e poi, con minacce, comandano loro di non parlare più nel nome di Gesù.

Ma Pietro e Giovanni non si fanno intimorire perché sono convinti che la loro esperienza di vita con il Maestro non può e non deve essere taciuta.

Questo è un bellissimo insegnamento per noi cristiani che molto spesso rimaniamo in silenzio. E' vero che la nostra conoscenza di Gesù è diversa dalla loro, ma anche molti di noi siamo passati per una morte e una Risurrezione simile alla Sua. **Abbiamo visto i nostri peccati presi da Gesù per essere inchiodati sulla Sua Croce, e abbiamo sentito poi la gioia della rinascita nella Sua Resurrezione.** Allora anche noi non possiamo stare nascosti, perché questo nostro Gesù è troppo forte e dobbiamo avere il desiderio di dire a tutti quanto è bello e buono il suo amore. Ognuno di noi infatti, ha una storia meravigliosa di salvezza da raccontare... una bella storia d'amore tra noi e Dio. E se uno non ce l'ha questa storia dovrebbe almeno desiderare di averla, il Signore nostro non desidera altro che imbastire storie d'amore con le sue creature.

Certo che a volte siamo proprio buffi!!! Quante volte dobbiamo tenere la bocca chiusa... e invece parliamo!!!... E quando dovremmo parlare di Gesù e del Suo grande amore stiamo in silenzio. Siamo logorroici solo quando ci fa comodo!!!

Proviamo allora a chiedere al buon Dio di darci il coraggio e l'audacia che ha donato a Pietro e Giovanni, perché altrimenti rischiamo di diventare un piccolo laghetto con poca acqua, pieno di foglie morte che emaneranno un odore terribile. Che cosa vogliamo? Diffondere nel mondo il profumo di Cristo o essere delle puzzole?

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 16, 9 . 15

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.

Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 16, 9 . 15

• **Il Vangelo di san Marco termina con una catechesi sulla fiducia che meritano gli undici apostoli**, la cui testimonianza è il fondamento della fede della Chiesa: **Gesù stesso li ha chiamati per andare dalla Galilea a Gerusalemme.**

Dopo il Venerdì santo, delusi e senza speranza, restano in città. Maria di Magdala che - secondo questo racconto, che fa fede - è stata la prima alla quale il Signore è apparso, spiega loro di che cosa l'ha incaricata il Cristo risuscitato. **I due discepoli che il Signore accompagna lungo il cammino verso Emmaus rientrano a Gerusalemme. Tuttavia, essi non li ascoltano**, né credono loro. Né la testimonianza della donna, né quella dei due discepoli fa uscire gli apostoli dalla loro afflizione e dai loro lamenti.

È soltanto quando Gesù stesso è vicino a loro e rimprovera loro la mancanza di fiducia nella parola dei suoi testimoni, che i loro cuori e i loro occhi si aprono.

Vedendolo, capiscono che il vangelo di Dio che Gesù aveva predicato, e che diventa la loro missione, ha un avvenire senza fine. Capiscono che la loro missione comprende "il mondo intero" e "la creazione intera", tutta la comunità dei viventi.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Alla fine apparve agli Undici, mentre stavano a mensa e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. Gesù disse: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura».** (Mc 16,9-15) - **Come vivere questa Parola?**

Nella pagina evangelica odierna c'è un ritornello martellante che si ripete e che crea nel lettore un certo effetto sorprendente e sconcertante.

- **Arriva Maria di Màgdala** ad annunciare ai discepoli di avere visto il Signore Risorto: «*Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero*».

- **Ritornano i due discepoli di Emmaus**, che avevano riferito "ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane": «*ma non credettero neppure a loro*».

- **Alla fine Gesù appare «agli Undici, mentre erano a tavola» «e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto».**

Pare proprio che l'Evangelista Marco voglia mettere in evidenza la difficoltà grande e insormontabile nel credere alla Risurrezione, già fin dagli inizi della Chiesa nascente, e non solo negli avversari (sommi sacerdoti e capi del popolo), ma nel cuore stesso di quelli che appartenevano alla cerchia più intima dei discepoli. Anche il discepolo è esposto al rischio di convivere con l'incredulità e la durezza di cuore (sclerocardia). **Il cuore indurito richiama sempre una coscienza chiusa in se stessa, schiava dei propri schemi troppo sicuri di sé, prigioniera del proprio orgoglio che vuole essere il protagonista della propria esistenza.** Pertanto ci sono delle forme di incredulità che non appartengono soltanto agli atei e non credenti, ma possono coesistere anche nei credenti.

Ma la sorpresa diventa ancora maggiore se si osserva alla fine del Vangelo che, nonostante l'incredulità dei suoi discepoli, il Signore non li rifiuta, non li rinnega mai, ma la sua fedeltà nei loro confronti rimane sempre senza ripensamenti. Sono increduli e duri di cuore, è vero, e tuttavia Gesù affida proprio a loro l'annuncio del suo Vangelo «*a ogni creatura*»!

Ho riportato qui sotto un testo del Cardinale Martini, di felice memoria, il quale attesta umilmente la possibilità dell'incredulità anche nei nostri cuori. Lo lascio alla meditazione di tutti noi.

Ecco la voce del grande Gesuita e Arcivescovo di Milano (C. M. Martini, *Le cattedre dei non credenti*, Milano, Bompiani, 2015, 6) : "*Ritengo che ciascuno di noi abbia in sé un non credente e un credente, che si parlano dentro, si interrogano a vicenda, si rimandano continuamente interrogazioni pungenti e inquietanti l'uno all'altro. Il non credente che è in me inquieta il credente che è in me e viceversa [...]. La chiarezza e la sincerità di tale dialogo mi paiono sintomo di raggiunta maturità umana*".

- **"Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero."** (Mc 16, 10) - **Come vivere questa Parola?**

Questa settimana di Pasqua si chiude con le apparizioni del Risorto raccontate da Marco evangelista. Poche parole, asciutte e dirette. Le donne al sepolcro trovano la tomba vuota, vanno, raccontano e nessuno crede loro. Due in campagna dicono di aver visto e parlato con Gesù. Nessuno gli crede. Nessun affidamento viene dato a voci che tra paura ed entusiasmo dicono una cosa desiderabile ed incredibile.

L'esperienza diretta di Gesù risorto metterà gli apostoli nella condizione di non poter più non credere. Egli, apparendo loro, li rimprovera per la loro durezza di cuore. La loro persona non si era aperta all'inedito; dopo tanto tempo trascorso con Gesù, ancora prevaleva in loro il bisogno di ricondurre tutto a ciò che è razionale, comprensibile e definibile. Il nuovo non ha posto. Il Risorto impone di spostare i confini del noto per porli nell'ignoto. Marco al rimprovero di Gesù attacca immediatamente il mandato dell'ascensione: "*Andate in tutto il mondo!*".

I confini del noto da scombinare ed evangelizzare non sono solo nella mente degli apostoli: **Gesù rompe anche geograficamente il limite che definiva gli undici. E li manda in tutto il mondo.** Il nuovo popolo di Dio non sta in Palestina, la terra promessa non è in Medio Oriente, è il mondo intero.

Signore, la resurrezione scombinava i nostri orizzonti e nulla è più come prima! Aiutaci a non avere paura di uscire, andare e incontrare Te ai confini del mondo!

Ecco la voce del Catechismo della Chiesa Cattolica : *644 Anche messi davanti alla realtà di Gesù risuscitato, i discepoli dubitano ancora, tanto la cosa appare loro impossibile: credono di vedere un*

fantasma. «Per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti» (Lc 24,41). Tommaso conobbe la medesima prova del dubbio e, quando vi fu l'ultima apparizione in Galilea riferita da Matteo, «alcuni [...] dubitavano» (Mt 28,17). Per questo l'ipotesi secondo cui la risurrezione sarebbe stata un «prodotto» della fede (o della credulità) degli Apostoli non ha fondamento. Al contrario, la loro fede nella risurrezione è nata - sotto l'azione della grazia divina - dall'esperienza diretta della realtà di Gesù risorto.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perchè i successori degli apostoli, che hanno ricevuto la missione di annunciare il vangelo, siano sempre docili alla potenza dello Spirito del Risorto ?
- Preghiamo per gli uomini di governo, perchè prendano decisioni conformi ai disegni di Dio e servano veramente la persona umana ?
- Preghiamo per tutti gli uomini a cui Cristo invia i suoi missionari, perchè sappiano riconoscere i veri apostoli del Risorto, distinti da qualunque altro messaggio di dottrina religiosa o di propaganda ideologica ?
- Preghiamo per coloro che sono tentati di silenzio, di rispetto umano, di fronte alle persecuzioni attuali della fede cristiana, perchè lo Spirito li sostenga col coraggio e con la franchezza propria dell'esperienza del Risorto ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perchè sappiamo attingere dalla comunione eucaristica la forza necessaria per l'annuncio missionario della nostra fede ?
- Preghiamo per quanti nella parrocchia non credono più in Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 117

Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze.*

*La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.
Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.*

*Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.
Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.*